

Università di Catania

Facoltà di Lettere e Filosofia Dipartimento di Scienze Umanistiche

BISANZIO E LE PERIFERIE DELL'IMPERO

Atti del Convegno Internazionale
nell'ambito delle Celebrazioni del Millenario della fondazione
dell'Abbazia di San Nilo a Grottaferrata
(Catania, 26-28 novembre 2007)

a cura di
Renata Gentile Messina



BONANNO EDITORE

Indice

SIGLE E ABBREVIAZIONI

AASS	Acta Sanctorum
AIv.	Actes d'Iviron
ASCL	Archivio Storico per la Calabria e la Lucania
BAR	British Archaeological Reports
BCH	Bulletin de Correspondence Hellénique
BF	Byzantinische Forschungen
BHG	Bibliotheca Hagiographica Graeca
BHL	Bibliotheca Hagiographica Latina
BMGS	Byzantine and Modern Greek Studies
BNJ	Byzantinisch-neugriechische Jahrbücher
BollGrott	Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata
BS	Bibliotheca Sanctorum
BSl	Byzantinoslavica
Byz	Byzantion
BZ	Byzantinische Zeitschrift
CCCM	Corpus Christianorum, Continuatio Medievalis
CCSG	Corpus Christianorum, Series Graeca
CFHB	Corpus Fontium Historiae Byzantinae
C.I.C.O.	Pontificia Commissio ad redigendum Codicem Iuris Canonici Orientalis
CIMAGL	Cahiers de l'Institut du moyen-âge grec et latin
CPG	Clavis Patrum Graecorum
DACL	Dictionnaire d'Archéologie Chrétienne et de Liturgie
DIB	Dizionario biografico degli Italiani
DOP	Dumbarton Oaks Papers
DOS	Dumbarton Oaks Studies
DSp	Dictionnaire de Spiritualité, Ascétique et Mystique
DThC	Dictionnaire de Théologie Catholique
EEBS	Ἐπετηρὶς Ἑταιρείας Βυζαντινῶν Σπουδῶν
GuillCorp.	A. Guillou, Corpus des actes grecs d'Italie du sud et de Sicile. Recherches d'histoire et de géographie
GuillInscr.	A. Guillou, Recueil des inscriptions grecques médiévales d'Italie
IMU	Italia Medievale e Umanistica
JÖB	Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik
MBM	Miscellanea Byzantina Monacensia
MEFRM	Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge et temps modernes
MGH	Monumenta Germaniae Historica
MM	F. Miklosich - I. Müller, Acta et diplomata graeca medii aevi
NSc	Notizie degli Scavi d'Antichità
OC	Orientalia Christiana
OCP	Orientalia Christiana Periodica

ODB	The Oxford Dictionary of Byzantium
PBSR	Papers of British School at Rome
PG	Patrologia Graeca
PLP	Prosopographisches Lexikon der Palaiologenzeit
PO	Patrologia Orientalis
REB	Revue des Études Byzantines
RHM	Römische Historische Mitteilungen
RHT	Revue d'Histoire des Textes
RIS	Rerum Italicarum Scriptores
RSBN	Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici
RSCI	Rivista di Storia della Chiesa in Italia
RSI	Rivista Storica Italiana
SC	Sources Chrétiennes
StT	Studi e Testi
TIB	Tabula Imperii Byzantini
TM	Travaux et Mémoires
Trinch.	F. Trinchera, Syllabus Graecarum membranarum
WBS	Wiener Byzantinistische Studien
ZRVI	Zbornik Radova Vizantološkog Instituta

Prefazione

Il presente volume raccoglie gli Atti del Convegno internazionale 'Bisanzio e le periferie dell'impero', tenutosi a Catania dal 26 al 28 novembre 2007 nell'ambito delle celebrazioni per il Millenario della fondazione dell'Abbazia di San Nilo a Grottaferrata.

La scelta del tema di lavoro è stata, ovviamente, ispirata dal ruolo svolto dall'opera di S. Nilo nell'Italia meridionale. L'Abbazia rappresenta un luminoso simbolo del legame profondo e tenace che unì per secoli il Mezzogiorno della Penisola e la Sicilia a Bisanzio, ben oltre la fine della dipendenza politica da Costantinopoli. Come è noto, i segni della 'bizantinizzazione' possono essere colti ancor oggi, non solo nell'onomastica e toponomastica locali, ma anche in diverse peculiarità della tradizione linguistica, religiosa e culturale. E tuttavia, non si è voluto circoscrivere il campo d'indagine alle sole regioni italiane e al loro rapporto col centro dell'impero. Si è cercato di estenderlo anche alle altre aree periferiche, e senza restrizioni cronologiche o tematiche. La vita di Bisanzio, infatti, fu sempre caratterizzata da un costante interscambio interno: demografico, economico, culturale e religioso; interscambio vivace e spesso conflittuale, non solo tra capitale e provincia ma anche tra una provincia e l'altra. Inoltre, si è inteso spingersi a una riflessione sull'idea stessa di 'periferia', che la moderna ricerca storiografica ha rinnovato, dilatandone i limiti spaziali, cronologici e concettuali.

Pertanto, si è voluto osservare il fenomeno della 'bizantinizzazione' non solo nella prospettiva della ricaduta sulle realtà locali, o della classica polarizzazione centro/periferia, ma pure sotto il profilo dell'interazione reciproca tra province diverse e lontane (esemplare, al riguardo, il debito culturale dell'Italia meridionale e della Sicilia verso le aree egiziana e siro-palestinese, che in periodi diversi hanno contribuito all'immigrazione 'greca' e all'incremento librario, consentendo la diffusione e conservazione di tanti testi, anche mediante peculiari filoni della tradizione), senza tralasciare la sua incisiva presenza anche al di fuori dei confini territoriali dell'impero e la sua resistenza, quasi ovunque pur se in forme diverse, nella *longue durée* (basti pensare alla regione balcanica e alla Russia). Le regioni periferiche, del resto, oggi più che mai, sono al centro dell'interesse dei bizantinisti, quale campo privilegiato d'indagine per la ricostruzione di svariati fenomeni storico-culturali, dal 'viaggio' dei testi alle dina-

miche economiche, e così via, grazie anche al recente incremento della ricerca prosopografica e sigillografica come pure alla pubblicazione, o 'riscoperta', di documenti d'archivio.

Le giornate del Convegno, animate da un fecondo scambio d'idee, hanno presentato un quadro variegato e diacronico delle realtà provinciali dell'impero, del loro rapporto con la capitale e delle interrelazioni fra di esse. Le relazioni qui pubblicate, pur non costituendone la riproduzione integrale perché non tutti i contributi sono pervenuti in tempo per la stampa, pongono certamente in primo piano la 'periferia' italiana, ma non trascurano altre regioni né riconoscono frontiere spazio-temporali.

Mi limiterò qui a fare solo un rapido accenno ai loro contenuti, lasciando al lettore il gusto di scoprirne altri peculiari e rilevanti aspetti.

I rapporti culturali dell'Italia meridionale con la capitale e le altre province sono oggetto delle relazioni di A. Acconcia Longo, F. D'Aiuto e D. Bucca, S. Lucà.

In particolare, A. Acconcia Longo analizza gli aspetti formali della Vita metrica di S. Leone di Catania, deducendo che essa rispecchia un momento di transizione della cultura italogreca tra i secc. XII e XIII: se il registro linguistico e la scelta del verso politico testimoniano il perdurare dell'influsso bizantino, la struttura narrativa rappresenta uno slittamento del genere agiografico verso la letteratura d'intrattenimento, assecondando la progressiva 'secolarizzazione' della società e determinando l'ampia diffusione della Vita anche in ambito 'latino'. F. D'Aiuto e D. Bucca, nell'ambito di un più vasto progetto di ricerca, esaminano alcuni codici dei secc. X-XII, italogreci e siro-palestinesi, per scorgervi le tracce del processo evolutivo dal primitivo Ottoeco verso la moderna Paracletica. Dalla sostanziale omogeneità delle trasformazioni strutturali della raccolta innografica, caratterizzata tuttavia da «differenze d'ambito locale anche vistose», si deduce un attivo interscambio tra le aree periferiche e la capitale, la quale dalla metà del IX sec. assunse una funzione cardine nella progressiva trasformazione che ha dato origine alla Paracletica. S. Lucà analizza il cod. *Neap. gr.* 7, calabro-rossanese del XII sec., latore delle *Doctrinae diversae* di Doroteo di Gaza (VI sec.) e della *Dialexis contra Francos* di Niceta Stetato (XI sec.). In base all'esame paleografico del ms. e degli altri testimoni della prima opera, ridimensiona la consistenza della famiglia 'italogreca' la cui *recensio*, secondo uno dei principi enunciati da Irigoin, rappresenterebbe «lo stadio più antico e autentico del testo» e ipotizza, piuttosto, un archetipo palestino-sinaitico. Con analogo procedimento, invece, conferma nella tradizione della *Dialexis* la presenza di un filone italogreco, che dimostra il legame con la capitale, centro di diffusione dell'opera. Lo studioso conclude che l'importanza dell'area calabrosicula si ri-

conferma nell'ambito della trasmissione dei testi, ma risulta meno rilevante quanto all'originalità, a causa della parziale dipendenza, ormai indiscussa, dalle aree orientali che contribuirono alla sua ellenizzazione.

L'interesse per l'Italia caratterizza, sotto altri profili, anche i contributi di V. von Falkenhausen, G. Guzzetta, P. Racine.

V. von Falkenhausen indaga sulla tipologia degli strateghi e catepani in Italia meridionale tra i secoli IX e XI e sulla loro incidenza nel territorio. Sulla scorta di fonti narrative, documentarie e sigillografiche, conclude che, a differenza dei quadri subalterni, solo in casi particolari si riteneva utile reclutarli tra elementi locali. Generalmente erano originari di altre province ed erano inviati dalla capitale, spesso come uomini di fiducia del *basileus*. Si trattava, comunque, di funzionari di passaggio, che evitavano di radicarsi *in loco* e che hanno lasciato traccia di sé solo nell'onomastica (verosimilmente presso famiglie di *clientes*) e nell'edilizia difensiva. G. Guzzetta esamina l'attività delle zecche siciliane e il flusso monetario tra Costantinopoli e la Sicilia nei secoli VI-IX. Il loro andamento sembra rispecchiare le generali dinamiche economiche dell'impero, ma anche il grado di attenzione della capitale per l'Isola. Si registra, infatti, un'immissione ininterrotta di moneta costantinopolitana fino all'istituzione del tema di Sicilia, mentre in seguito la circolazione monetaria appare limitata ai conii siracusani. Durante il regno di Leone III si può supporre un buon afflusso di aurei dall'Isola verso la capitale, ma la circolazione di sola moneta locale, e di bassa lega, alla vigilia dell'invasione araba suggerisce che l'interruzione del rapporto diretto tra Sicilia e Costantinopoli fosse già in atto. L'importanza della provincia italiana per l'impero, anche oltre la fine dell'effettivo dominio territoriale, è oggetto della relazione di P. Racine, che analizza la politica di Manuele Comneno volta a ripristinare l'autorità bizantina nella Penisola. Dall'esame di fonti letterarie e documentarie conclude che il fallimento dell'impresa, così come i giudizi storici limitati o negativi su di essa, sono da addebitare a perniciosi equivoci, causati dalla difficoltà dei contemporanei a percepire i mutamenti in atto negli opposti fronti: il travaglio di crescita che, in Occidente, impegnava le potenze tradizionali e i nuovi soggetti politici come le città italiane, e la progressiva inadeguatezza dell'impero bizantino a sostenere una grandiosa politica internazionale, pur apparendo ancora florido e autorevole.

Analogo ampliamento del concetto di 'periferia dell'impero', al di là dei confini spazio-temporali, si riscontra nei contributi di A. Carile e S. Origone.

A. Carile analizza i tratti salienti dei patti stipulati tra Russi e Bizantini nel X secolo e ne illustra l'importanza per la conoscenza delle istituzioni e del ruolo politico internazionale dell'antica Russia. I contenuti dei trattati attestano quale fosse, per Bisanzio, la rilevanza strategica e commerciale dell'amicizia

tini; svelano dettagli interessanti circa le norme che regolavano le relazioni tra i cittadini dei due paesi; riflettono la progressiva crescita politica del principato di Kiev, rivelando anche come il patto del 911 possa esser considerato il più antico accordo bilaterale, a noi noto, stipulato dalla diplomazia bizantina dopo il VI secolo. S. Origone, sulla scorta di materiale d'archivio, analizza la realtà sociale della comunità greca di Chio nel XIV sec., durante la dominazione genovese che metteva a diretto contatto Latini cattolici e Greci ortodossi. Il rapporto tra le due componenti etniche, che dal punto di vista mercantile mostra un alto grado di integrazione, indagato dal punto di vista sociale rivela un quadro non omogeneo, pur se sostanzialmente pacifico e compatto nell'opposizione all'avanzata turca. Difatti, la riluttanza degli ecclesiastici greci verso la gerarchia latina, così come le sacche d'isolamento socioculturale nelle campagne e nella popolazione femminile, testimoniano un diffuso conservatorismo ortodosso.

Sul ruolo dei vescovi provinciali si appuntano le indagini di A.M. Orselli e G. Strano.

Dall'analisi esegetica di due testi agiografici riconducibili alla città di Metone, A.M. Orselli ricava elementi utili a definire il ruolo episcopale nel Peloponneso tra i secc. IX e XII. Nell'elogio di Pietro di Argo per Atanasio, come in altri testi coevi con cui esso è qui messo a confronto, la studiosa nota che la funzione del vescovo di provincia, nel X sec., è ancora strettamente legata all'evergetismo caratteristico del tardoantico, di fronte alla sperequazione economica e sociale che favoriva gli abusi dei potenti sui deboli. A sua volta, la Memoria sinassariale di S. Leone Taumaturgo dimostra l'interesse del vescovo di Metone a influire sulla realtà locale mediante la legittimazione del culto del santo, rivelando così, ancora nel XII sec., un forte legame tra la città e il suo pastore. G. Strano analizza il poemetto composto da Nicola di Corcyra in occasione delle sue dimissioni, mettendone in discussione la datazione tradizionale e confrontandone il testo con altri analoghi della stessa epoca, in particolare col poemetto di Nicola Muzalone. In conclusione deduce che l'opuscolo, in conformità con gli altri e al di là della topica del genere, tradisce l'esistenza in provincia di dissensi tra autorità ecclesiastiche e civili, soprusi dei potenti sui deboli e malcontento per l'oppressione fiscale.

A una migliore conoscenza dell'amministrazione provinciale sono finalizzati gli studi di S. Cosentino e J.-Cl. Cheynet.

S. Cosentino interviene nel dibattito, per molti versi ancora aperto, sulle funzioni dei *kommerkiarioi* tra VII e VIII secolo. Basandosi su fonti di varia natura, ma in prevalenza sigillografiche, deduce alcuni punti fermi che gettano luce in un campo che rimane, comunque, non privo d'incertezze: i *kommer-*

kiarioi in questo periodo non erano cittadini privati; non si può generalizzare il principio che lega la demonetizzazione dell'impero al ritorno a una fiscalità in natura; il governo centrale, dinanzi all'urgenza di riscuotere le tasse e di approvvigionare gli eserciti, elaborò strategie differenti nelle diverse province, in base alle situazioni locali. J.-Cl. Cheynet, sulla scorta principalmente di fonti sigillografiche e di fonti letterarie locali, esamina la situazione della Siria settentrionale tra la riconquista bizantina e l'occupazione turca (secc. X-XI). Da un'analisi concentrata soprattutto sui quadri amministrativi della regione e sulla politica religiosa e fiscale promossavi dal governo centrale, lo studioso deduce che fu esercitato un controllo vigile, ma attento più a prevenire l'insofferenza degli abitanti che a reprimerla. Pertanto, in linea con recenti studi relativi alla Sicilia e alla Puglia, conclude che il malcontento locale per le tassazioni e per la repressione ortodossa non fu la principale causa della caduta di questa regione in mano al nemico.

Nel licenziare alle stampe le risultanze dei lavori, a nome del Comitato Promotore mi è gradito rivolgere un caloroso grazie a tutti i partecipanti, che hanno animato le intense giornate del Convegno con le loro relazioni e il proficuo dibattito. Uno speciale ringraziamento va al Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Millenario niliano, e in particolare al Presidente Santo Lucà, per il sostegno che ha reso possibile la realizzazione dell'iniziativa e la stampa di questo volume.

Renata Gentile Messina